

COMUNICATO STAMPA

RAPPORTO UFFICIO STUDI DI CONFARTIGIANATO

**Fisco-zavorra: tax spread da 28,8 mld Italia-Ue
Pmi perdono 16,8 mld per burocrazia, 10,2 mld per carenza manodopera,
7,4 mld per caro-tassi**

Fisco, costo del denaro, caro-energia, burocrazia, carenza di manodopera: sono tra i maggiori oneri che frenano la corsa dei **4,5 milioni di micro e piccole imprese italiane** impegnate a reagire sul fronte dell'occupazione, della sostenibilità e delle esportazioni. Tra novembre 2023 e gennaio 2024 copriranno il 59,6% del totale delle assunzioni previste dalle imprese, il 66% è impegnata a ridurre l'impatto sull'ambiente della loro attività, le loro esportazioni valgono 60,3 miliardi.

A dirlo è il **Rapporto** che **Confartigianato** ha presentato oggi alla propria **Assemblea** e che fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di agganciare la ripresa.

A cominciare dalla pressione fiscale che nel 2023 fa registrare **28,8 miliardi di maggiore tassazione** su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più.

Al peso del fisco si aggiunge la batosta del **caro-bollette**: nell'ultimo anno il **costo dell'energia elettrica** per una Pmi italiana è **superiore del 35,6%** rispetto alla media europea, mentre il **costo del gas** supera del **31,7%** la media Ue.

Sulla competitività delle nostre imprese pesa anche il **costo del denaro**: a causa della stretta monetaria e del caro-tassi, le piccole imprese, tra luglio 2022 e luglio 2023, hanno pagato **7,4 miliardi di maggiori oneri finanziari**.

A drenare risorse anche l'impatto della **burocrazia** sugli investimenti delle imprese che pesa lo 0,82% del Pil, pari, quest'anno, a **16,8 miliardi di mancata crescita**. Secondo l'**indicatore di maggiore pressione burocratica** sulle imprese elaborato da Confartigianato, l'Italia si colloca al 3° posto tra i 27 paesi Ue, dietro a Romania e Grecia e davanti a Francia (4° posto), mentre sono in posizioni migliori la Spagna (6° posto) e la Germania (18° posto).

Gli sforzi dei piccoli imprenditori per agganciare la ripresa sono ostacolati anche dal gap scuola-lavoro all'origine della carenza di **manodopera qualificata, con difficoltà a reperire, nel 2022, 1,4 milioni di lavoratori**. Le aziende sono 'alla ricerca del talento perduto' e il **costo della difficoltà a trovare personale** per le piccole imprese è di **10,2 miliardi** di euro di valore aggiunto persi per i posti di lavoro che rimangono scoperti per oltre sei mesi. Tutto questo a fronte del **grande spreco** rappresentato da **1,5 milioni di giovani 25-34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro**. Un numero che assegna all'Italia il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi.